

Il centrodestra: tante debolezze

di ARTURO DIACONALE

Alla vigilia della campagna elettorale per le Europee, il quadro complessivo del centrodestra si presenta come un ventaglio di particolari debolezze. Forza Italia continua ad essere quotata attorno al 20 per cento e ad essere il partito maggioritario dell'area. Ma i rischi di una campagna elettorale da portare avanti per la prima volta senza la partecipazione piena e determinante di Silvio Berlusconi non sono ancora calcolabili. E potrebbero portare a trasformare il partito del Cavaliere (continua ad essere tale nella coscienza popolare) nella terza forza politica del Paese dopo il Partito Democratico e il Movimento Cinque Stelle.

Il Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano non gode di salute migliore. I sondaggi interessati gli attribuiscono una percentuale tra il 4 e il 5 per cento, che in teoria assicurerebbe il superamento della soglia di sopravvivenza. Ma chi vive con l'ossessione di non fare la fine di Futuro e Libertà sa bene quanto sondaggi del genere debbano essere presi con le molle. Prima delle precedenti elezioni politiche l'allora partito di Gianfranco Fini veniva accreditato sopra il 6 per cento...

Continua a pagina 2

La sinistra Pd silura lo Jobs Act

La corrente dei giovani turchi del Partito Democratico si mette sulla scia della Cgil di Susanna Camusso bocciando la riforma sul lavoro varata dal Governo Renzi e minacciando di votare contro al Senato



Perestrojka e alte retribuzioni di Stato

di CLAUDIO ROMITI

Come ho già avuto modo di scrivere, il renzismo dilagante sta alimentando un fuoco di artificio di illusioni che, una volta sperimentate concretamente, in prospettiva non possono che riportare acqua al mulino della cosiddetta antipolitica. Tra queste vi è l'idea peregrina secondo cui, sempre nell'ottica di riattaccare il cocchio rotto di uno Stato fallimentare, occorrerebbe introdurre rigide limitazioni nelle retribuzioni dei manager pubblici ed eventualmente legare queste ultime ai chimerici criteri del merito.

Ora, a prescindere dal fatto che già dai tempi della famigerata Prima Repubblica ci si proponevano analoghe finalità etico-efficientistiche nella pubblica amministrazione, senza che poi qualcuno riuscisse a spostare una virgola all'interno dello Stato leviatano, porre un freno ai privilegi dei mandarini pubblici e selezionarli per merito equivale al tentativo di svuotare il Mediterraneo con un secchiello. Ciò per il semplice fatto che le dinamiche re-



tributive e le relative carriere, come per tanti altri aspetti che caratterizzano l'attuale regime politico-burocratico, rappresentano il portato di un colossale problema sistemico stratificatosi nei decenni e che, per questo motivo, non si affronta con le chiacchiere e la propaganda delle buone intenzioni.

Sul piano generale, per rendere più umano uno Stato che fagocita il 55% del reddito nazionale, consentendo quindi che al suo interno si annidi ogni forma di parassitismo, l'unica strada ragionevole è quella di renderlo più leggero.

Continua a pagina 2

La Shari'a sbarca in Gran Bretagna

di NICOLA SEU

Quando qualche anno fa l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, previde l'applicazione della legge islamica per la regolazione di certi rapporti nelle comunità islamiche nel Regno Unito, e suscitò non poco scalpore e una nutrita serie di accese critiche. A distanza di qualche anno le previsioni della massima autorità religiosa anglicana si avviano a divenire realtà grazie a "The Law Society", i cui so-

licitors (figure legali indipendenti del sistema giuridico britannico attive soprattutto in materie di dispute civili e nella preparazione dei processi) potranno sostenere volentieri islamiche nel diritto ereditario.

In pratica, un musulmano inglese potrà far valere il diritto islamico in materie di eredità che gli consentirebbero sia di non destinare alla propria moglie una parte equanime della propria eredità, sia di escludere da essa i figli illegittimi o adot-

tati, secondo appunto la norma islamica. Tale disposizione riguarderebbe ovviamente solo i sudditi di religione islamica, e già in ambienti non-musulmani e alle camere del regno voci di dissenso si alzano, chi accusando il provvedimento come discriminante, chi rimanendo molto più semplicemente basito. Resta un provvedimento non vincolante e qualsiasi musulmano non volesse beneficiarne non sarebbe obbligato a farlo, ma, come argomenta la baronessa Cox, impegnata in parlamento in una campagna contro la discriminazione delle donne, da questo momento in poi la disparità di trattamento verso il gentil sesso, e i figli illegittimi, diventa possibile in Inghilterra e Galles.

Nonostante esso sia un provvedimento strettamente civile, e riguardi una sezione del diritto familiare, questa è la prima volta che la legge islamica mette il piede all'interno del sistema giuridico britannico, e sarebbe opportuno chiedersi non solo se sia appropriato creare una sorta di diritto parallelo alla *Common Law*, ma anche se questo non sia l'inizio di una islamizzazione crescente del diritto...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il centrodestra: tante debolezze

... e, per questo, considerato l'astro nascente della politica italiana insieme all'altro astro rappresentato da Scelta Civica di Mario Monti. A stare ai sondaggi di comodo i due partiti avrebbero dovuto sbaragliare destra e sinistra e diventare il nuovo polo centrista ed egemone della politica italiana.

Invece tutti sanno come è andata a finire. E quel risultato pesa oggi come un macigno sui pensieri degli esponenti alfaniani, consapevoli che il superamento della soglia del quattro per cento non è affatto scontato e che il suo mancato raggiungimento segnerebbe la loro fine politica. Ma se per Ncd l'ipotesi del mancato raggiungimento del 4 per cento è un'ipotesi angosciata, per le altre forze politiche del centrodestra è una quasi certezza angosciante. Fratelli d'Italia spera che la svolta anti-euro di Fiuggi possa far intercettare i voti degli antieuropeisti, al momento proiettati su Beppe Grillo. Ma la speranza è appesa ad un filo. Che però può reggere la prospettiva di guadagnare un punto rispetto al 2,30 accreditato oggi, ma è troppo esile per tenere in piedi l'ipotesi del superamento del limite del quattro per cento di sopravvivenza politica. Peggio di tutti, infine, si trovano le formazioni di Casini e di Mauro. Per loro non c'è alcuna possibilità di entrare in Europa, ma solo la possibilità di vivacchiare all'ombra del Governo Renzi fino alle future elezioni politiche.

Di fronte a questo quadro di tante debolezze separate, il buon senso consiglierebbe di mettere insieme le debolezze e formare una forza unica e comune. Insomma di creare un rassemblément di forze diverse del centrodestra in grado di partecipare alle elezioni europee con una sola lista e in grado di contendere al Pd il ruolo di primo partito

del Paese. Ma sulle ragioni del buon senso pesano i calcoli di gruppo e personali che si fanno all'interno delle singole forze politiche del centrodestra. Ed è facile prevedere che alla fine questi calcoli avranno la meglio e le tante debolezze andranno, separate, incontro ai loro singoli destini.

Si dirà che le sorti del centrodestra non si esauriranno con le Europee. E questo è sicuramente vero. Ma le prossime elezioni di maggio avrebbero potuto accelerare il ritorno del buon senso nell'area dei moderati italiani. Un ritorno che, alla luce delle difficoltà crescenti della sinistra (quella tradizionale e quella di Renzi), sarebbe sempre più necessario per imprimere al Paese la svolta necessaria ad uscire dalla crisi.

ARTURO DIACONALE

Perestrojka e alte retribuzioni di Stato

...Ma renderlo più leggero non significa puntare, al pari delle illusioni renziane, verso il paradigma del "Governo migliore", lasciando inalterato l'enorme perimetro delle competenze su cui ricade la mannaia dello stesso sistema politico-burocratico. Occorre invece andare nella direzione del "Governo minimo", ossia cominciando ad eliminare di sana pianta molte delle medesime competenze, lasciando più spazio alle capacità spontanee dei cittadini privati. Tutto questo, tradotto in concreto, significa che più che limitare i privilegi economici dei suddetti manager pubblici - i quali fatta la legge, come accade un po' ovunque, troveranno molto presto l'inganno per rimpinguare i loro principeschi emolumenti tagliati - bisognerebbe iniziare una difficile e complicata opera di privatizzazione e liberalizzazione di parecchie delle aziende pubbliche o para-pubbliche, lasciando che sia il mer-

cato concorrenziale a decidere le retribuzioni dei manager medesimi.

Al di fuori di ciò vi è solo, per l'appunto, l'illusione di una rinnovata Perestrojka renziana che, conoscendo i miei polli, non può che dare l'idea di cambiare tutto per non cambiare nulla.

CLAUDIO ROMITI

La Shari'a sbarca in Gran Bretagna

...inglese e gallese. La religione islamica prevede un sistema legale completo e universale, capace di regolamentare la vita, in tutti i suoi aspetti, di tutti i credenti nella fede di Allah, ma anche di regolamentare quella di coloro che hanno altre fedi o che non credono affatto in alcuna divinità. Conseguentemente, i timori di chi pensa a una presenza sempre maggiore di giuristi musulmani nel dibattito legale non è infondata. Sarà tuttavia la storia a fare luce sulla reazione e sulle contromisure che gli inglesi e i gallesi vorranno adottare verso questo fenomeno nuovo nella storia della Gran Bretagna.

Quanto appare invece sufficientemente chiaro è il fallimento della società multiculturale sotto un ombrello legislativo ispirato ai principi dello stato di diritto e di una sistema legale mancante di codificazioni generali e in continuo mutamento. Le comunità islamiche inglesi, i cui membri sono già sudditi della corona da due o tre generazioni, non si riconoscono, e non si vogliono riconoscere in un diritto paritario, ma continuano a rimanere legati alla propria identità religiosa e, di conseguenza, legale.

Un scenario futuro non improbabile vedrebbe il Regno Unito diviso, legal-

mente parlando, in due o forse più sistemi legali riconducibili alla cultura e identità originaria dei cittadini, scardinando non solo il principio fondamentale dell'uguaglianza dei singoli di fronte alla legge, ma perfino diversificando la legge stessa di fronte al singolo cittadino a seconda di quale credo professi. Il cambiamento sarebbe epocale, e rigetterebbe il Regno Unito, e verosimilmente anche l'Europa continentale, dentro logiche che si credevano oramai facenti parte di un passato concluso con la pace di Vestfalia. Chissà se, e in quale misura, i sudditi di sua maestà sono coscienti dell'importanza di un tale stravolgimento.

NICOLA SEU

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it